

**Borsa**  
Invariata  
Indice  
Mib 1092  
(+9,2 dal  
4-1-1988)

**Lira**  
In forte  
rialzo  
sulle  
monete  
dello Sme

**Dollaro**  
È terminato  
in netta  
flessione  
(in Italia  
1370,60 lire)

## ECONOMIA & LAVORO

**Inps**  
La riforma  
slitta  
a settembre

**Intervista a Luigi Agostini**  
Fiumicino, Genova, Fiat, scuola:  
interventi all'ultimo minuto  
e un ruolo tutto da cambiare

**Riforma politica e organizzativa**  
«L'eguaglianza dei moderni»  
Collettivi confederali aziendali  
Consenso e velocità di decisione

# «Pronto soccorso» chiamato Cgil

La Cgil spesso sembra una specie di pronto soccorso dove arrivano vertenze boccheggianti. Gli esempi più clamorosi si chiamano Porto di Genova, Fiumicino, scuola, Fiat. Occorre una miscela di consenso e velocità di decisione, di fronte ai direttori voluti dai grandi gruppi economici. Proposti collettivi Cgil. Intervista a Luigi Agostini, neosegretario confederale, responsabile organizzativo.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Come giudichi questa fase travagliata della Cgil?  
Noi abbiamo intrapreso, dal Congresso che lasciò Lama e scelse Pizzinato, una operazione notevole, anche se, come diceva Ercolito, scavi molta terra e porti a casa poco oro. Siamo usciti dalla logica dello scambio politico, quella del famoso accordo Scotti del 1983. Essa ipotizzava un sindacato di autotutela. Intento magari a scaricare sul bilancio dello Stato anche i costi di operazioni di autotutela. Siamo passati ad un sindacato che parla di una nuova cittadinanza sociale.

Cittadinanza sociale? Fammici un esempio.  
Sul fisco non chiediamo più i risparmi alla fine dell'anno, ma chiediamo una vera riforma. Quando parliamo del sindacato del pubblico impiego parliamo del sindacato dell'autoregolamentazione.

nuovi spazi per l'individuo. È quello che Ingrao chiama il poliformismo del soggetto. Oggi, ad esempio, il cittadino non è soltanto il cittadino lavoratore, ma anche il cittadino consumatore... Più che ad un principio di solidarietà, penso ad un principio di eguaglianza, l'eguaglianza dei moderni. Questo è il difficile passaggio in cui è impegnata la Cgil oggi.

Non credi che comunque il sindacato, anche la Cgil, non appaia in possesso di un ruolo propulsivo?  
È vero che i due fattori più dinamici, in questi ultimi dieci anni, sono stati la Chiesa e l'impresa. La prima ha riproposto un vecchio discorso universalistico, sotto gli occhi di tutti. Negli anni Settanta si parlava di una Chiesa sommersa dalla società radicale.

E l'impresa? Qui la Cgil riesce ad emergere?  
Riescono molto bene le grandi manifestazioni: pensionati, donne, Sud, fisco. Quando tentiamo un recupero del potere contrattuale vero ci troviamo nel guai, come insegnano Genova, Fiumicino, Fiat. Riusciamo a marcare una presenza significativa nella politica generale e abbiamo dei contraccoppi molto seri in tutte le vicende di carattere specificamente contrattuale.

Da dove nasce questo deficit della presenza sindacale nell'impresa?  
Deriva dal fatto che non abbiamo fatto una analisi aggiornata sul potere. Oggi c'è un decentramento dell'impresa molto spinto e che continuerà perché ha alle spalle la rivoluzione microelettronica e c'è un accentramento sistematico del potere. Le società in accandimento di Agnelli e Marzotto, non sono casi isolati. I padroni sono passati dalla, per così dire, democrazia delle Società per azioni che erano già una finzione, ad una specie di direttore assoluto. Una struttura da guerra lampo. I grandi gruppi si stanno strutturando così. Non regolano solo i rapporti con il mercato, ma anche i rapporti con la dimensione social-sindacale.

La Cgil, invece, come si muove? Quale modello di sindacato adotta?  
I quattro quinti dei nostri guai nascono da come è fatta la Cgil. Noi abbiamo sempre detto di non essere il sindacato dei soci, di voler parlare a nome di tutti, di tenere come principio fisso la consultazione dei lavoratori. Ma occorre combinare il necessario consenso con la necessaria velocità nelle decisioni. L'ultima cosa che possiamo ipotizzare è una organizzazione che con cinque milioni di iscritti ogni giorno fa un referendum per avere una specie di reinvestitura quotidiana.

Che cosa si può fare per ottenere questa miscela tra consenso e velocità nelle decisioni?  
Noi abbiamo quasi cancellato una riflessione forte sulla struttura interna della Cgil e questo significa parlare dei meccanismi di decisione. La stagione dell'unità sindacale, la nascita dei consigli di fabbrica, ha fatto compiere questa rimozione. La prima cosa da fare è una grande opera di decentramento, a rangata, perché abbiamo zone sociali come le aree metropolitane e la piccola impresa, scoperte. Per parlarne Gorbaciov, abbiamo le risorse in Siberia e gli uomini in Europa. La democrazia di massa, poi, deve essere accompagnata da una riattivazione della democrazia di organizzazione. La modifica sostanziale dei Consigli e il nuovo pluralismo sindacale ripropongono la necessità di collettivi Cgil nelle aziende. Occorre rivedere le incompatibilità tra cariche sindacali e politiche poiché non è più pensabile sanzionare una non partecipazione dei lavoratori alla vita dei partiti, nel momento in cui i partiti hanno la necessità di ricostruire una identità a partire dai luoghi di lavoro. Occorre poi semplificare i livelli di decisione. La rivoluzione microelettronica al servizio del decentramento dell'impresa e dell'accantonamento dei poteri non può lasciare la Cgil con i suoi principi e basta.

Giornali e anche dirigenti sindacali hanno parlato di una Cgil non intesa a rinnovarsi, ma ormai al sbando. Tu come replichi?  
C'è un problema di amalgama del gruppo dirigente, ma Pizzinato non è una specie di Celestino Quinto, il Papa del gran rifiuto. Ha diretto, con grande spirito collegiale, non in termini autoritari, un passaggio d'epoca della Cgil. Abbiamo di fronte gli appuntamenti della Conferenza programmatica e di organizzazione, per ridare alla Cgil una stella polare dal punto di vista politico e una riforma radicale, dal punto di vista organizzativo.

**Accordo Fiat, anche a Bolzano chiedono modifiche**

Si estende, nelle fabbriche del gruppo Fiat, la protesta dei lavoratori contro l'accordo separato firmato dalla Fim-Cisl e dalla Uilm. Dopo la Om di Brescia, la Weber di Bologna, e l'Alfa di Arese, ieri i dipendenti della Lancia di Bolzano hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede di riaprire a settembre il confronto con l'azienda per apportare all'accordo le «necessarie modifiche migliorative» relative a salario, carichi di lavoro, mensa, ambiente. L'assemblea era stata convocata dalla Fiom ma vi hanno partecipato anche lavoratori di Fim e Uilm.

**Vertenza Peroni: polemica di Fiat Cgil**

La nota - ha dichiarato di non voler procedere al confronto fino a che non si fosse risolta una situazione di grave conflittualità sindacale aperta nello stabilimento di Roma. Una posizione che la Fiat definisce «provocatoria in quanto la Peroni tenta di affermare il principio secondo il quale i contratti di gruppo si dovrebbero rinnovare solo ed esclusivamente in presenza di una "moratoria" a qualsiasi iniziativa sindacale.

**S. Spirito, l'Iri rinvia la cessione**

La ipotesi della cessione del Banco di S. Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma è stata esaminata ieri dal consiglio di amministrazione dell'Iri che non ha però assunto alcuna decisione ed ha rimandato la questione ad una prossima riunione da tenersi dopo la pausa estiva. Per la cessione della partecipazione dell'Iri nel Banco di S. Spirito - a quanto si è appreso - è sufficiente la delibera del consiglio di amministrazione dell'istituto.

**Accordo per il settore bielicolo saccarifero**

È stato raggiunto un accordo tra i rappresentanti dei produttori e degli industriali trasformatori operanti nel settore bielicolo-saccarifero, con la mediazione del ministro Mannino. In virtù di tale accordo gli industriali trasformatori hanno espresso al ministro - afferma una nota ministeriale - il proprio impegno sia per l'integrale assorbimento della produzione di barbabietole (ancorché la stessa superi sensibilmente le quote fissate in sede comunitaria) sia per il contenimento in esercizio degli stabilimenti di produzione, compreso quello di Latina.

**Cariplo, fatto l'accordo con Santander**

È stato raggiunto l'accordo tra la Cariplo (Cassa di Risparmio delle province lombarde) e il Banco di Santander. L'intesa prevede uno scambio iniziale fino al 30 per cento del capitale delle ripetute sussidiarie. Ibi e Bando di Cariplo - afferma Mannino - di allargare l'intesa alla prelazione da parte di uno dei due contraenti per l'acquisto di una quota del 20 per cento della quota detenuta dall'altro nel caso che quest'ultimo entro il 1992 voglia recedere dall'intesa.

**Mancini (Fli): sindacalisti nei consigli di amministrazione**

Mancini in una lettera aperta al presidente dell'Iri, Romano Prodi. Secondo Mancini - è una possibilità che non si può escludere a priori, partendo dal principio sancito dalla costituzione nell'articolo 46, «Mi sembrerebbe quanto meno strano - afferma Mancini - che il diritto a collaborare alla gestione delle aziende non possa essere esercitato, perlomeno in via sperimentale, in un'azienda di servizio pubblico, dove oltre agli interessi dei lavoratori dovrebbero essere rappresentati anche quelli dell'utenza, e di in generale, quello dell'intero paese».

**Macchinisti, intesa di massima per le qualifiche**

Intesa di massima tra sindacati e Fim sulla vertenza dei macchinisti. Lente e Cgil-Cisl-Uil hanno convenuto che per un congruo numero di lavoratori ci dovrà essere una progressiva collocazione ad una qualifica superiore, il 7° livello, i quantitativi comunque dovranno essere fissati in base ai criteri di una commissione che valuterà i problemi di qualifica di tutti i ferrovieri.

FRANCO MARZOCCHI

Unificate le 17 proposte di legge  
**Piccola e media impresa unanime la commissione**

ROMA. Primo «si» in Parlamento per la riforma del sistema di incentivi e di interventi a favore delle piccole e medie imprese. La Commissione attività produttive della Camera ha concluso l'esame in sede referente del testo predisposto dal relatore on. Righi (Dc), frutto della sintesi di 17 proposte di legge presentate da tutti i gruppi. La commissione ha deciso all'unanimità di chiedere il trasferimento dell'esame in sede legislativa. Il governo però - come ha confermato ieri il sottosegretario all'Industria Sanese - presenterà un proprio disegno di legge in materia entro settembre. Questi in sintesi i contenuti del testo: viene fissato un limite agli interventi:

300 dipendenti e 30 miliardi di fatturato per le medie imprese; per i servizi alle imprese il limite per accedere ai finanziamenti è di 75 dipendenti e 7 miliardi e mezzo. Tra le altre misure l'istituzione di un fondo presso il ministero all'Industria per favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese e di consorzi privati e misti. Vengono previsti incentivi fiscali per gli utili reinvestiti, l'istituzione di un osservatorio presso il ministero dell'Industria ed una disciplina puntuale per il «venture capital». Il provvedimento stabilisce infine una disciplina organica per i consorzi e le cooperative di garanzia per la concessione di finanziamenti da parte degli istituti di credito alle piccole e

A settembre la trattativa metalmeccanici  
**Contratti del settore artigiano, la Fiom chiede garanzie**

Il rinnovo del contratto dei metalmeccanici delle aziende artigiane (complessivamente 500.000 lavoratori, orafi e argentieri compresi); le forme sindacali della rappresentanza per le quali non sono stati ancora scelti alcuni nodi con Cisl e Uil; l'apprendistato. Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom, solleva una serie di questioni che, a suo avviso, l'accordo sull'artigiano lascia aperte.

ROMA. «L'intesa - premette Cremaschi - è stata valutata più per il suo significato politico, cioè per il fatto di essere un accordo unitario che avveniva subito dopo la rottura alla Fiat, che per i suoi significati di merito». Come si sa, è stato alla fine battuto il tentativo della Confartigianato di siglare solo con Cisl e Uil, senza Cgil e Cna. Cremaschi annuncia che per quanto riguarda i meccanici le trattative sono previste per l'otto settembre. «In questi giorni - afferma - la Cna ha dichiarato la propria disponibilità a distribuire un acconto di 50.000 lire nelle aziende associate, crediamo quindi che questo anticipo possa significare che sulle richieste salariali, peraltro assai contenute, sia possi-

bile raggiungere un'intesa soddisfacente, così pure per le parti normative». Tuttavia il dirigente della Fiom rileva alcuni punti che l'intesa lascia in sospeso. «Il confronto - afferma - è rimasto bloccato per mesi soprattutto su due questioni: le forme della rappresentanza sindacale e l'apprendistato. Su quest'ultimo problema è stata respinta la pretesa di alcune associazioni come la Cna di uno sfondamento verso l'alto dell'età massima per l'apprendistato. Ovviamente questo non esclude che deroghe possono essere fatte nei vari contratti di categoria, per quanto riguarda i meccanici però non possiamo scostarci dal testo dell'accordo, anche perché tutta la

questione del mercato del lavoro deve essere affrontata globalmente, collegando ad esempio le nostre scelte sull'apprendistato alla disdetta dell'accordo sui contratti di formazione lavoro». Infine, per quanto riguarda le forme della rappresentanza sindacale, il dirigente della Fiom dice in sostanza che l'intesa lascia immutate le posizioni che dividevano i sindacati, con Cisl e Uil che intendono limitare la rappresentanza ai soli funzionari sindacali e con la Cgil invece che intende salvaguardare il diritto a una diversa forma di rappresentanza eletta dai lavoratori artigiani. «Diventa - conclude Cremaschi - ancora più urgente il varo della legge sui diritti sindacali nelle piccole imprese».

Contratto: polemica tra sindacati  
**Accordo pubblico impiego Dal governo nuovo rinvio**

ROMA. È slittato di 24 ore l'incontro del ministro per la funzione pubblica Cirino Pomicino e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per la sigla del contratto intercompartimentale del pubblico impiego. I sindacati non hanno gradito la giustificazione del ministro, perché è già stata ventilata la possibilità di un rinvio a settembre e forse più avanti ancora. Un giudizio severo è stato espresso dal segretario generale della CGIL, Antonio Lettieri. «Non c'è nessun rapporto - ha detto - tra il confronto in corso per le politiche fiscali e l'accordo per il pubblico impiego che fissa regole di carattere qualitativo. O si firma domani o

rischia di essere rinviato in autunno con il conseguente accumulo di problemi e di carichi di protesta tra i lavoratori del pubblico impiego che il governo penalizza senza ragione». Anche la segreteria nazionale del sindacato Funzione pubblica della CGIL ha espresso la sua protesta per il rinvio in quanto «il protrarsi delle macate soluzioni di problemi di copertura finanziaria del contratto pubblico vulnera gravemente il principio della certezza contrattuale, già pregiudicato dal mancato rassetto dell'ordinamento professionale a cui pure il governo si era impegnato».

Prima ancora di vedere la luce l'ipotesi di piattaforma

Lo scontro sul consiglio di Assitalia ha evidenziato le pretese lottizzatrici Felicetti (Pci) chiede un dibattito in Parlamento: «Così si snatura l'Ina»  
**Assicurazioni, la guerra delle poltrone**

Dopo le polemiche dei giorni scorsi tra Dc e Psi sui vertici Ina, interviene Nevio Felicetti responsabile Pci del settore assicurazioni: «Per la nomina del consiglio d'amministrazione dell'Assitalia, controllata dall'Ina, si è assistito ad un disdicevole scontro tra l'Ina ed i partiti di governo». «È indispensabile un dibattito in Parlamento - afferma Felicetti - sulle funzioni pubbliche dell'Ina».

ROMA. Si stanno svolgendo in queste settimane le assemblee delle compagnie di assicurazione per l'approvazione dei bilanci e per le nomine dei consigli di amministrazione. Nevio Felicetti, responsabile Pci del settore assicurazioni, sottolinea due novità che definisce emblematiche. «La Ras afferma - compagnia di grandi dimensioni -

ha ridotto da 18 a 16 il numero dei consiglieri, mentre l'Ina, nel rinnovare il consiglio della controllata Assitalia, ha elevato il numero dei consiglieri da 12 a 24».

Insomma - ad avviso di Felicetti - le due compagnie mostrano metodi ben diversi. «Nel primo caso - prosegue il dirigente Pci - i 32 azionisti, che all'assemblea Ras rappre-

sentavano il 59% del capitale, hanno voluto ancor più concentrare il potere di gestione della seconda impresa operante in Italia e controllata dalla tedesca Allianz».

Nel secondo caso, ad avviso di Felicetti, si è voluto allargare il gruppo di comando dell'Assitalia «per tenere conto democraticamente - afferma ancora il dirigente Pci - del fatto nuovo rappresentato dalla quotazione in Borsa della compagnia e dell'impresa di 104.000 azionisti. Certo le decisioni della Ras non possono essere prese ad esempio e tuttavia l'interpretazione che si è voluta dare delle decisioni riguardanti l'Assitalia è di comodo».

Felicetti precisa infatti che